

# I QUASI ADATTI

Indagine sulla dispersione

a cura del Comitato Genitori ITAS Bergamo

anno sc.97/98

Hanno collaborato alla presente ricerca:

Laura Galanti, Pierfranca Longoni, Paolo Maccaroni, Micla Lo Prejato, Cristina Merati, Arnoldi Giovanna, Silvia Marzorati, della Commissione Dispersione del Comitato dei Genitori - ITAS Bergamo

Si ringraziano:

il Preside, prof. Benvenuto Cattaneo, per la collaborazione all'indagine e per la disponibilità a fornire i dati statistici; le collaboratrici amministrative Bruna Canini e Fernanda Di Giovanni, per le ricerche d'archivio, il docente Paolo Rigoli per la consulenza nel trattamento dei dati raccolti, l'assistente tecnico del laboratorio di informatica Salvatore Pezzuto per alcune proposte di elaborazione grafica e il personale A.T.A. per il lavoro di fotocopiatura.

Si ringraziano soprattutto i "protagonisti" della seconda parte della ricerca, gli ex-studenti dell'ITAS:

STEFANO FRANCHINA - MIRKO FERRARI - ELIA MANERA - MONICA POZZI - NICOLA PEDRALI - ROBERTO VECCHI - GIUDITTA BANCORA - LUCA MAZZOCCHI - ALESSANDRA MANZONI - FRANCESCO LAZZARONI - TOMAS TRAPLETTI - NICOLA PEDRALI - MARCO SERANTONI - DARIO MAZZOLENI - DAVIDE REPOSO - GIUSEPPE MONTICELLI - FRANCESCO SUARDI - LUCA GOTTI - ELISABETTA VALLE VALLOMINI - MAURIZIO NATALI - DAVIDE INNOCENTI - MASSIMILIANO RONZI - FRANCESCO MILESI - MATTEO DE BONIS - ANGELO SESANA - CLAUDIO CAIRONI - MARIO BRIGNOLI - MARCO GHEZZI - ALAN MASSEROLI - ELIA RUSSO - LUCA ZAMBELLI - GIANLUCA BALDASSARI - MANUEL CHIAPPINI - FABRIZIO POMA - LUCA SACCHI - MICHELE SCARPELLINI - FRANCESCO CARNAZZI - SIMONE RONZI - DAVIDE ANTONINI - CRISTIAN CASTELLI - LUCA VALOTA - DOMENICO VERDICHIZZI - ANGELA VARISCO.

*Nell'avviare il nostro lavoro, un lungo e... lento lavoro di Commissione che ci ha aiutato a vedere il problema della dispersione scolastica nei suoi molteplici aspetti e da vari punti di vista, abbiamo preso coscienza che esso è uno dei nodi che tutte le scuole superiori si trovano a dover sciogliere, è il terreno di sfida su cui devono misurare la loro capacità di coniugare qualità e produttività.*

*Quest'indagine riguarda l'ITAS perché è l'istituto frequentato dai nostri figli ed è quindi una realtà per noi misurabile, ma molte delle considerazioni in essa contenute potrebbero essere rivolte a qualsiasi altro istituto superiore.*

*Anzi, conducendola, abbiamo meglio conosciuto lo sforzo che compie questo istituto tecnico, quasi unico nel suo genere, per offrire una proposta formativa qualificata e polivalente capace di offrire sbocchi nel complesso comparto agricolo-ambientalista (che sempre più richiede conoscenze scientifico-tecniche avanzate, capacità di intrapresa e di scelte ecocompatibili) e al tempo stesso per consentire le più varie scelte alternative ai suoi diplomati.*

*Essa è nata come un contributo collaborativo, quasi un invito alla scuola a continuare il monitoraggio dei suoi risultati e a dispiegare le sue migliori potenzialità. E sappiamo che la scuola saprà accoglierla con la disponibilità che ha mostrato e mostra verso i contributi della componente genitori a cui dedica una tradizionale e inusuale attenzione*

PROMOSSI  
RESPINTI

## La parola alla statistica

RITIRATI  
DROP OUT

I ^ parte

## INTRODUZIONE

Il Comitato Genitori dell' ITAS, d' intesa con la Presidenza, nell'anno sc. 94/95, aveva avviato una ricerca sul fenomeno della dispersione scolastica utilizzando i dati statistici in possesso della scuola e lavorando su numeri e percentuali.

Per approfondire gli aspetti del problema, aggiungendo ai **dati quantitativi elementi qualitativi**, il Comitato Genitori, nell' anno 95/96 ha impostato un' indagine intervistando direttamente, tramite un questionario (1), gli studenti che avevano lasciato la scuola negli anni sc. 93/94, 94/95 e, per un piccolo gruppo, nel 95/96

Sono arrivate 43 risposte, poche rispetto alle 137 lettere inviate, ma significative (2): dentro quelle risposte abbiamo trovato tracce di percorsi, sentimenti di rabbia, di riconoscenza, di nostalgia, valutazioni ed autovalutazioni, ricordi....ed é stato come se si affacciassero di nuovo alla scuola i ragazzi che per uno, due, tre, quattro anni l' avevano frequentata senza riuscire a concluderla, gli studenti "quasi adatti" alla scuola superiore.

## I QUASI ADATTI

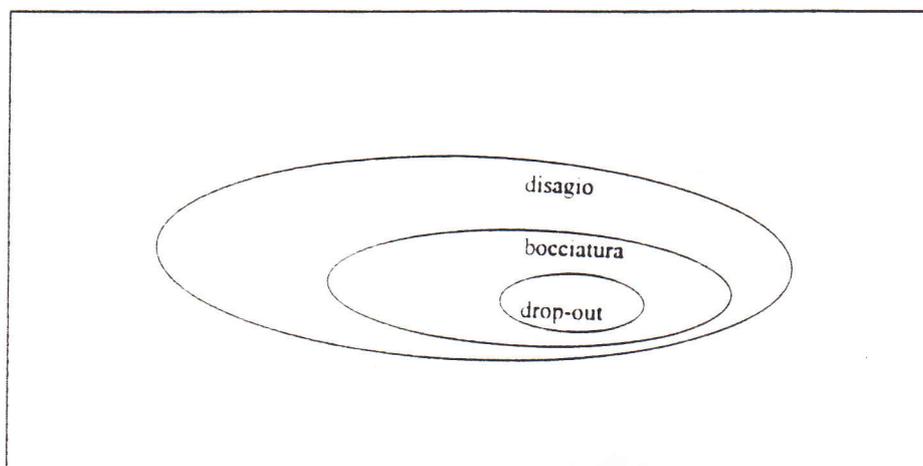
Soffermiamoci sulla definizione che abbiamo scelto e sulle molte coniate per definire chi comincia, ma poi interrompe, il percorso della scuola superiore

Li hanno chiamati "dropping out" o "drop out", ma noi ci siamo chiesti perché si usi l' inglese per un fenomeno così specifico della scuola ..italiana. Li definiscono anche "dispersi", ma il termine ci rimanda l' idea di un viaggio in cui gli adulti-guide hanno poco chiaro il tragitto o così chiara la meta che possono permettersi di raggiungerla ..con una minoranza dei compagni di viaggio (e non ci piace questa immagine dei docenti); definirli "abbandoni" vuol forse sottolineare la responsabilità nella scelta dei soggetti-studenti, un dato certo, ma insufficiente a metter in luce la corresponsabilità del contesto in cui l' abbandono é maturato, chiamarli "usciti" ci sembra troppo neutro, seppure rimandi all'idea di un rientro che avviene solo in pochi casi ...

Così abbiamo preso in prestito, dal titolo di un libro di Hoeg (3), la definizione di "quasi adatti" che sottolinea una mancanza di sintonia e di coordinazione fra studenti e scuola e lascia aperto il campo alla ricerca delle cause e dei rimedi.

La presente pubblicazione vuol restituire voce a questi studenti usciti di scena e trarre dalle loro considerazioni qualche insegnamento o spunto di riflessione sulla scuola di oggi in cui il fenomeno dispersione pare accentuarsi.

Prima é forse opportuno riprendere alcune considerazioni generali sul discorso dispersione, tenendo presente che il gruppo di lavoro "Drop out ", costituitosi presso il Provveditorato di Bergamo nell'ambito del Progetto Dispersione (DS) varato dal Ministero della Pubblica Istruzione con la C.M. 254/89, ha analizzato il fenomeno nella bergamasca, evidenziandolo come un sottoinsieme del disagio, inteso come "quell' insieme di fattori negativi che non consentono allo studente di soddisfare le proprie aspirazioni scolastiche" (*Alcune riflessioni sull' abbandono scolastico -pag 2*)



Molte risposte degli studenti che ci hanno scritto ruotano proprio intorno a questo "disagio", che vivono fuori e dentro la scuola.

## I DATI NAZIONALI

Il problema della dispersione scolastica in Italia, inteso sia come anni di prolungamento del percorso scolastico per ripetenze che come abbandono vero e proprio (drop out) del sistema formativo, è da tempo all' attenzione del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel nostro Paese, a differenza che negli altri Paesi europei, accade infatti che, su

100 ragazzi usciti dalla Scuola Media  
**92** si iscrivono alla Scuola Superiore  
45 si diplomano  
29 si iscrivono all' Università  
10 si laureano

*(dati tratti dal volume della Marsilio " Un grande futuro dietro di noi" ) (4)*

## I DATI PROVINCIALI

Secondo le rilevazioni provinciali a Bergamo, su

100 ragazzi usciti dalla Scuola Media  
**87** si iscrivono alla Scuola Superiore  
55 si diplomano

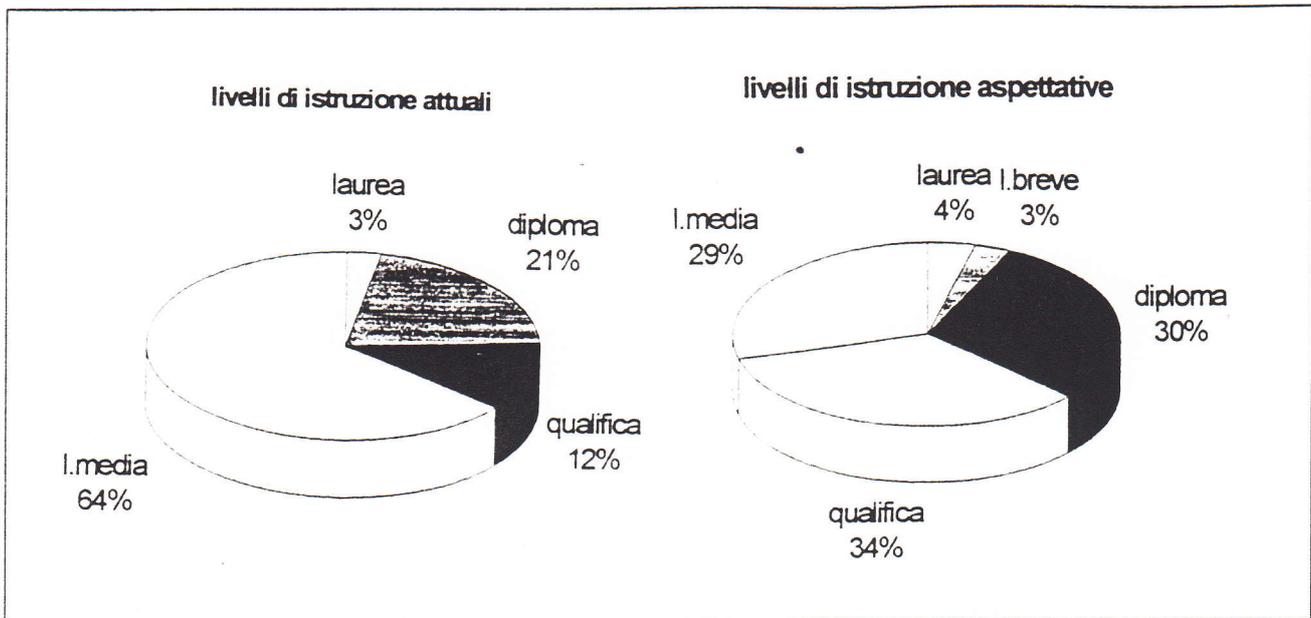
*(dati tratti dal documento "Alcune riflessioni sulla dispersione") (5)*

Come si vede nelle due tabelle le iscrizioni alla Scuola Superiore nella bergamasca non raggiungono ancora le percentuali nazionali.

Perché nella nostra Provincia è minore il tasso di iscrizioni alla Scuola Superiore ?

Sappiamo che la nostra Provincia è connotata da una struttura produttiva capace di assorbire forza lavoro già subito dopo l' obbligo e da una mentalità e cultura che rendono meno drammatico (almeno nella prospettiva a breve termine) il fatto di non proseguire negli studi o di interromperli, ma una recente indagine, svolta dall'Unione degli Industriali e dalla Provincia di Bergamo, ha mostrato che le industrie bergamasche chiedono un incremento dei livelli d'istruzione per i futuri occupati.

In particolare il solo titolo di licenza media inferiore di cui erano in possesso il 64% degli occupati bergamaschi viene considerato adeguato nel prossimo futuro solo per un 29% degli occupati.



Nel medio e nel lungo periodo dovrebbe quindi diminuire di molto anche nella nostra provincia l'assorbimento occupazionale di chi non ha un diploma di maturità o una qualifica professionale (a parte i lavori poco garantiti e precari)

Per ora la possibilità di uno sbocco lavorativo già a 14/15 anni incrementa quella cultura del valore tout court del lavoro che è tipica di molti bergamaschi e costituisce una concausa della dispersione scolastica.

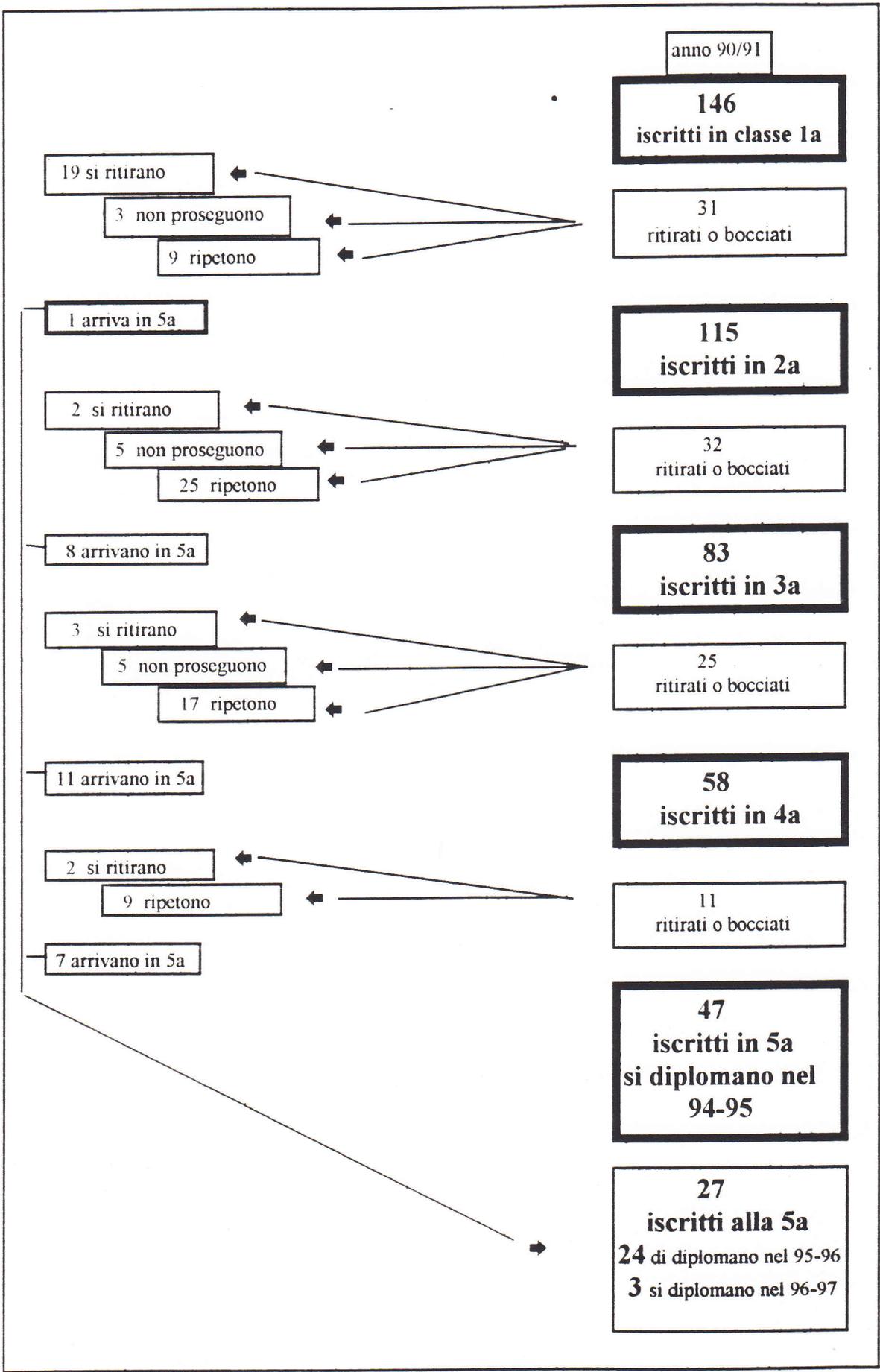
Ben la esprime uno degli studenti intervistati:

*" Questa idea ce l'hanno un po' tutti (i miei amici). Come ho scritto nel questionario , ho fatto un ragionamento: se noi calcoliamo tutti i vari Istituti e vediamo che ci sono (per esempio) 10.000 studenti di cui 6.000 prendono il diploma, moltiplicando negli anni questo rapporto, notiamo che i diplomati diventano tanti ed alla fine degli anni scolastici il ragazzo non è sicuro di trovare il posto di lavoro, così tra i 5 o 6 anni di scuola, il militare ed altre cose ancora, il ragazzo arriva ad avere 22-23 anni senza un lavoro e senza avere dei soldi in banca. Allora un ragazzo pensa: "È meglio cominciare prima che almeno imparo un lavoro e guadagno" (Alan M.)*

## I DATI DELL' ITAS

Come si manifesta il fenomeno presso il nostro Istituto Agrario?

I dati di produttività dell' ITAS sono ben visualizzati nella successiva tabella, ottenuta "inseguendo" i ragazzi iscritti in prima nel 90/91.



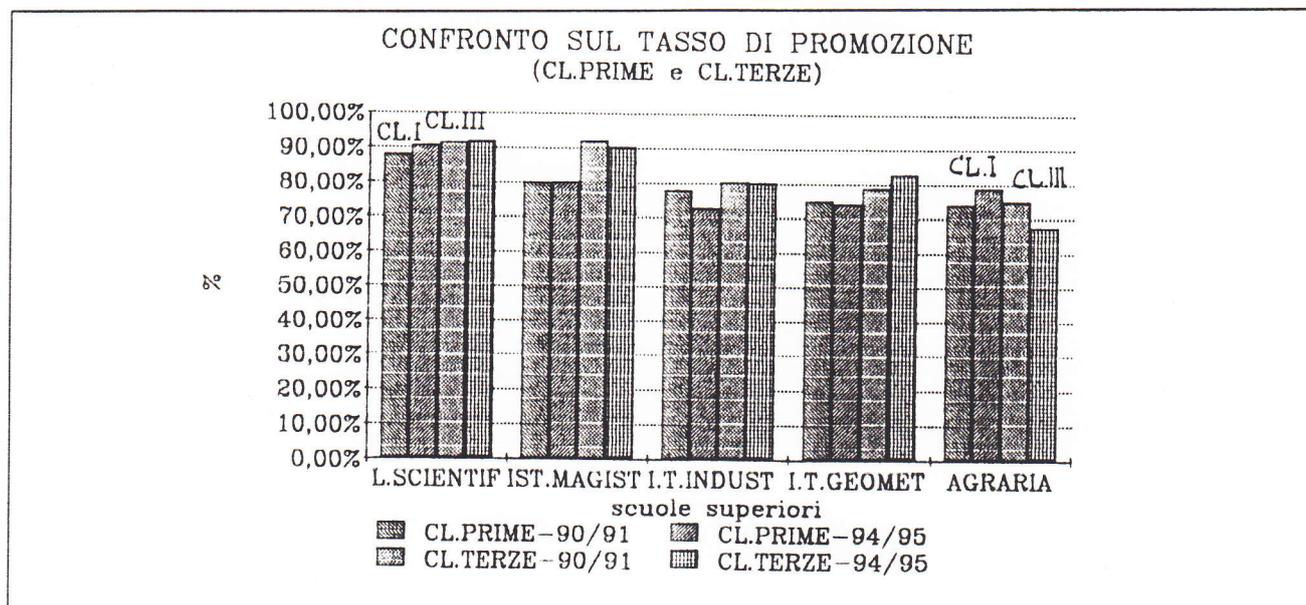
Lo schema presentato, opportunamente reso omogeneo ai dati nazionali e provinciali, ci consente di affermare che, su

100 ragazzi usciti dalla Scuola Media e  
 87 che si iscrivono alla Scuola ITAS  
 27 si diplomano in 5 anni  
 44 si diplomano in 6/7 anni

Inoltre ci dice che ripetere un anno è un rinforzo positivo per il 32% dei bocciati (27 arrivano in quinta su 83), per tutti gli altri non è uno strumento efficace, essendo il preludio di una seconda, definitiva bocciatura (40 su 83 - 48%) e/o dell' abbandono (16 su 83 - 19%). **In particolare risultano ad alto rischio di interruzione del percorso scolastico le bocciature in classe prima (17 non proseguono sui 22 bocciati- il 70%).(6)**

Abbandonando per un momento il confronto coi dati nazionali e provinciali e scegliendo il raffronto con altri Istituti Superiori cittadini emerge un carattere specifico della selezione nel nostro Istituto.

Questa volta il raffronto si basa sul tasso di produttività (promozione) nelle scuole esaminate.

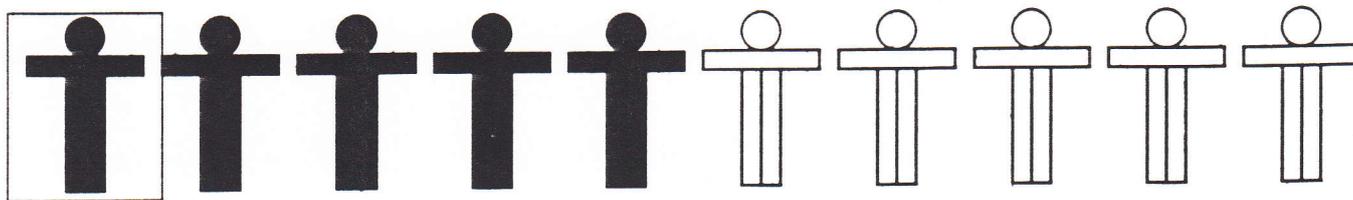


*NB. I dati sono riferiti agli anni 90/91 e 95/96. Il primo e il terzo asse Y erano già stati utilizzati nella scorsa ricerca; si è pensato di usarli come termine di confronto con gli ultimi dati divulgati dal Provveditorato Studi, relativi all'a.sc.95/96*

Il confronto sottolinea la particolare selettività della classe terza e pone interrogativi sulla funzionalità del raccordo biennio e triennio nel nostro Istituto.

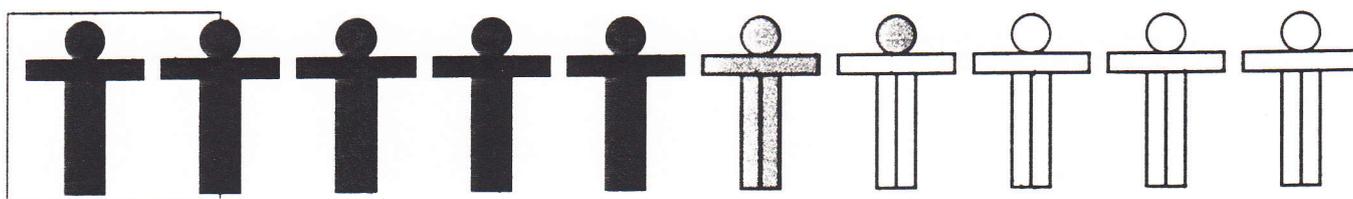
La visione d'insieme del solo percorso nella scuola superiore può essere rappresentata con i seguenti areogrammi :

### STUDENTI ISCRITTI E PROMOSSI ALLE SCUOLE SUPERIORI



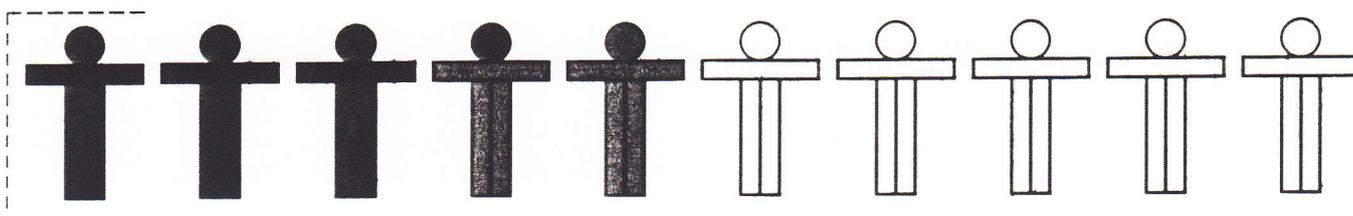
(dati nazionali).

? ?



(dati provinciali)

?



( dati dell'ITAS)

#### LEGENDA

■	Diplomati in 5 anni
■	Diplomati in 6/7 anni
□	Non diplomati
⌊	Laureati

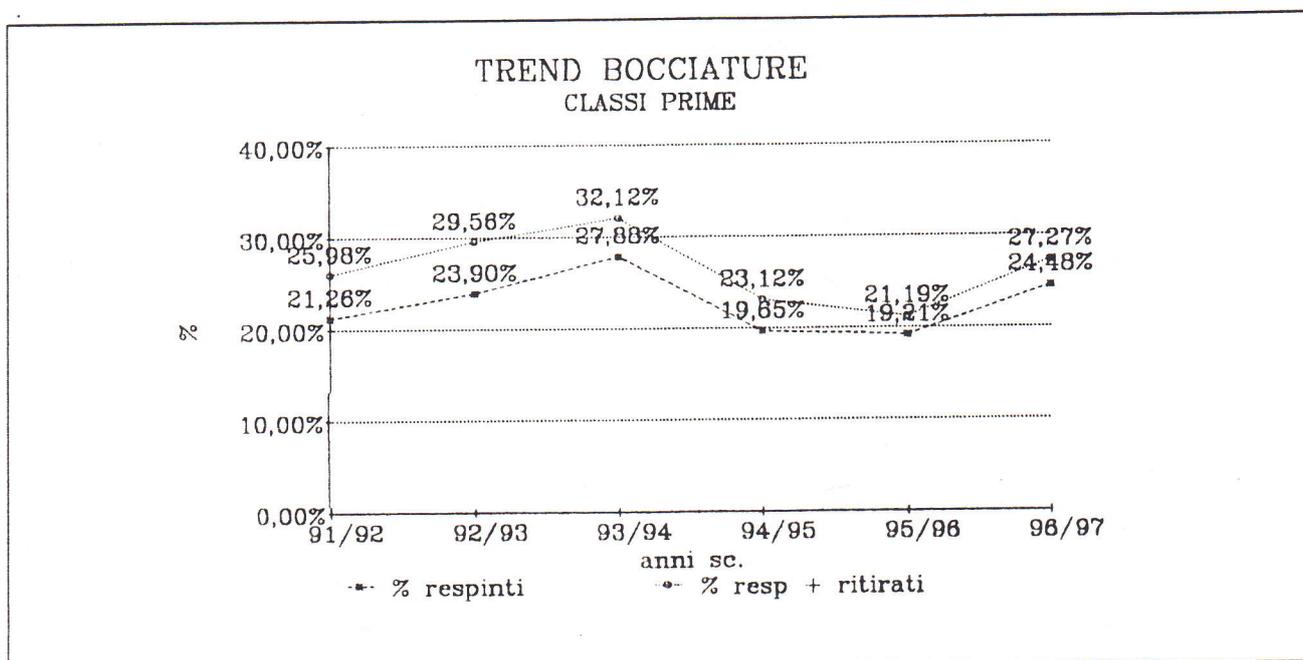
Il raffronto non ha pretese di scientificità perché i dati non sono temporalmente del tutto omogenei. In particolare risultano solo indicativi i dati sui laureati (manca presso l'ITAS un' indagine in proposito). Serve comunque ad evidenziare **l' alto tasso di dispersione nella Scuola Secondaria.**

Il secondo istogramma sembra mettere in luce una maggior produttività delle scuole superiori provinciali rispetto a quelle nazionali ; oltre all'incertezza sui dati diffusi ( 7 ), occorre tener presente che i primi due areogrammi **non ci dicono in quanto tempo il**

**percorso è compiuto** ed abbiamo ragione di credere che esso superi, per molti studenti, i cinque anni della scuola superiore e spesso riesca a concludersi grazie all' entrata di numerosi bocciati nel **circuito delle scuole private e di recupero** che nella nostra provincia sono numerose e molto frequentate. Sarebbe interessante conoscere percentualmente l' "aiuto" che esse offrono alla scuola statale. Per quanto riguarda l' ITAS, che non ha un circuito di recupero presso le scuole private (e ciò potrebbe spiegare perché il suo dato di dispersione sia superiore a quello provinciale), è la ripetenza la strada della promozione per il 18% dei suoi iscritti. **Il ricorso a lezioni private**, che in un' indagine del '96 -dopo il I ^anno di attuazione dei Corsi i recupero - riguarda circa il 20% degli studenti, è probabilmente un' altra strada a cui si ricorre. Anche su questa incidenza nulla dicono i dati nazionali e provinciali .

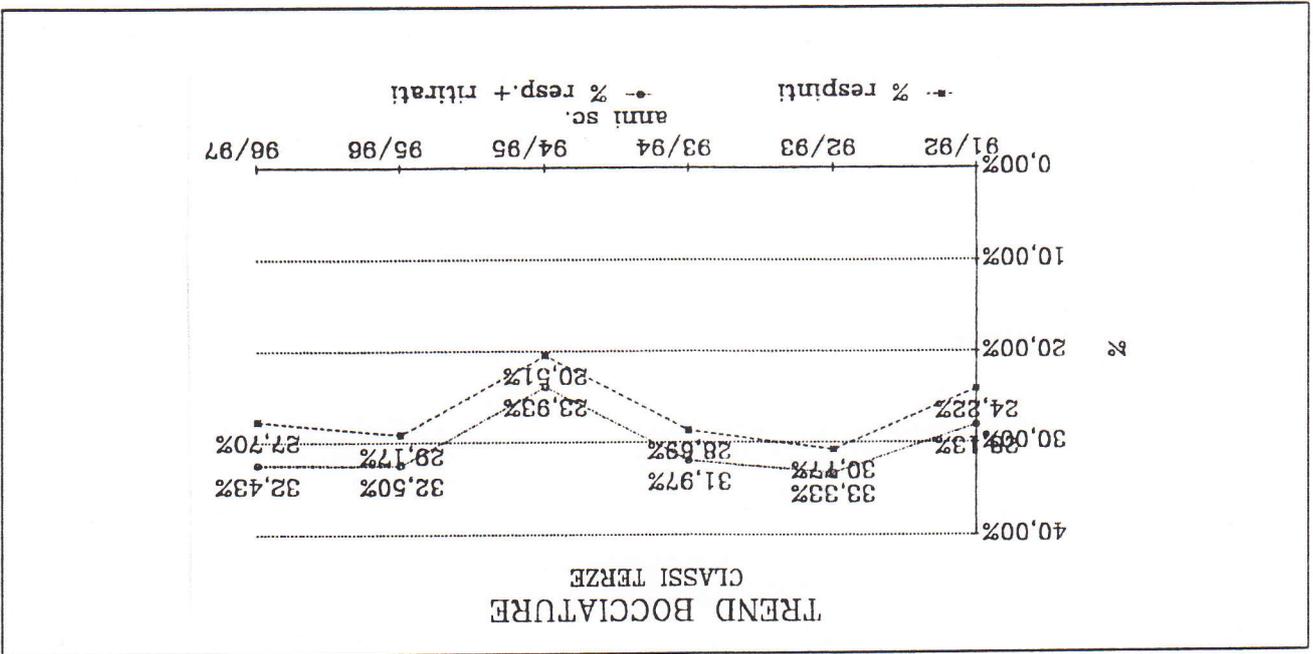
Per chi avesse interesse ad una visione più analitica dei dati sulla selezione-dispersione presso l'ITAS offriamo di seguito alcune tabelle che ne seguono l'andamento classe per classe .

*In tali tabelle abbiamo deciso di utilizzare i dati dei respinti insieme a quelli dei ritirati in corso d'anno, per comprendere nella statistica tutti gli studenti non promossi (7)*

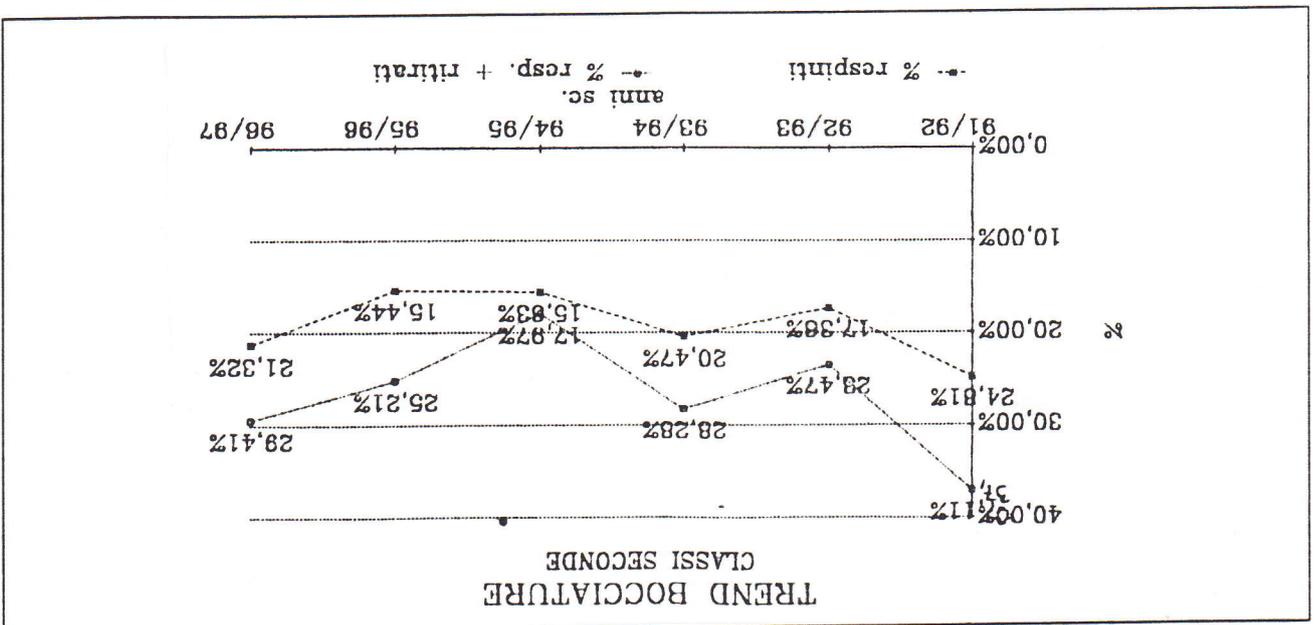


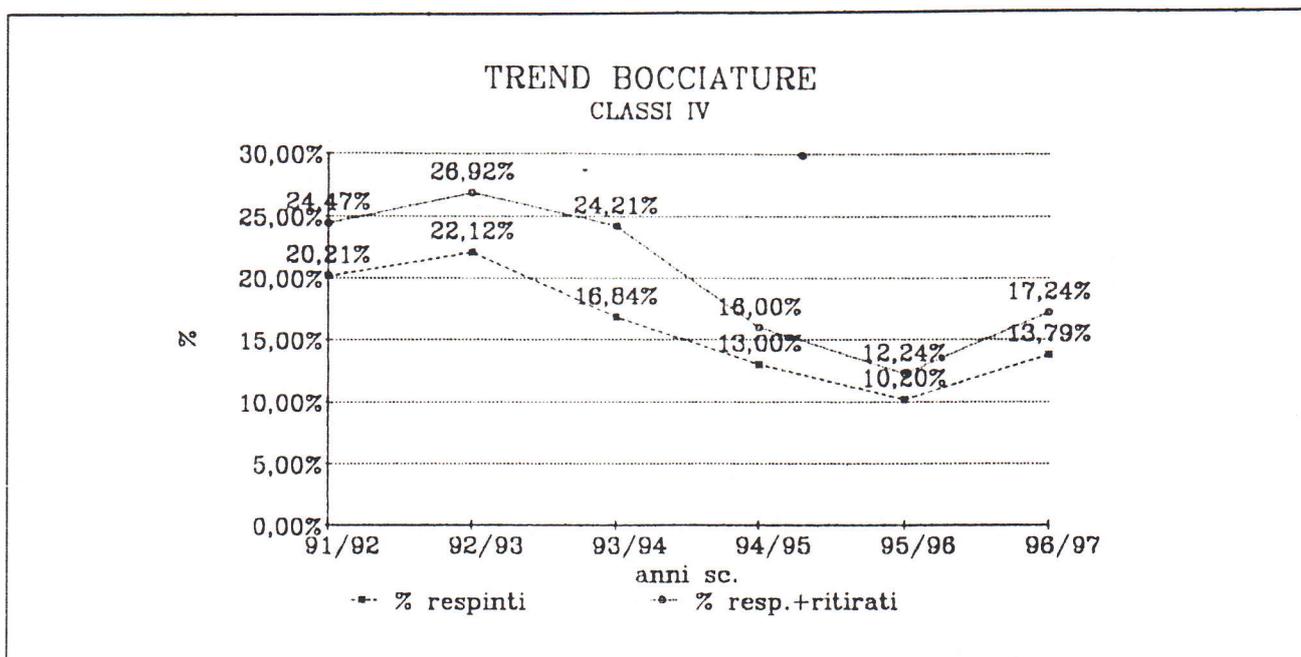
Si osserva chiaramente come si tornino a superare i valori di selezione di sei anni fa, pur senza toccare la punta del 93/94

La classe terza si conferma quella di massima selettività ed anche quella di selettività costante. Questo dato e', come si puo' vedere piu' avanti nella tabella dei confronti con altre scuole superiori, il piu' caratteristico del nostro indirizzo di studi.

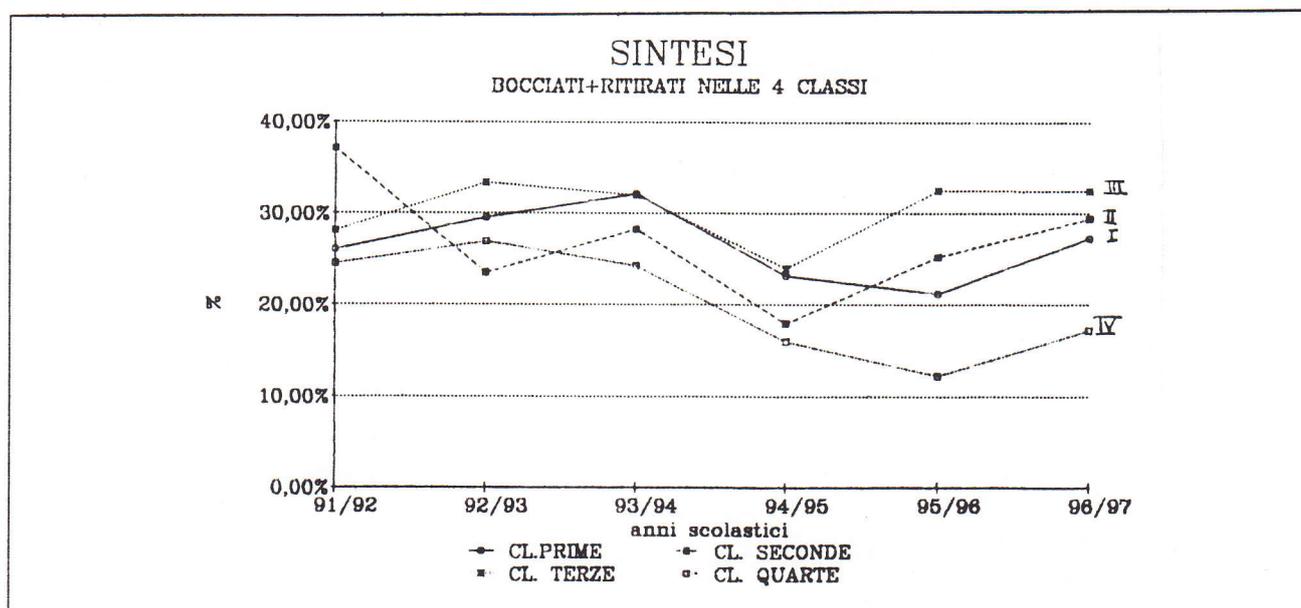


Anche qui la tendenza a tornare ai vecchi tassi di selezione e' confermata.





Finalmente, dopo la selezione costante nelle tre prime classi, le classi quarte sembrano confermare una tendenza alla diminuzione delle bocciature che restano comunque consistenti (8).



In questo ultimo grafico relativo a tutte e cinque le classi si osserva come, dopo la netta flessione nel 94/95, l'anno di abolizione degli esami a Settembre, i tassi di bocciatura risalgono e tornano ad allinearsi a quelli della scuola in cui ancora non erano stati introdotti i Corsi di Recupero

Esso riassume con chiarezza la tendenza ad una sorta di "normalizzazione" delle bocciature (con o senza scrutinio quadrimestrale), nelle prime tre classi, intorno ai valori del 30%, nonostante i Corsi di Recupero attuati e le molte altre iniziative messe in atto per prevenire la dispersione

## DALLA SELEZIONE ALLA DISPERSIONE

Gli effetti piú preoccupanti della selezione non sono tanto le ripetenze quanto l'abbandono dell' indirizzo di studi scelto e, per un numero inferiore di ragazzi, l' uscita dal sistema formativo.

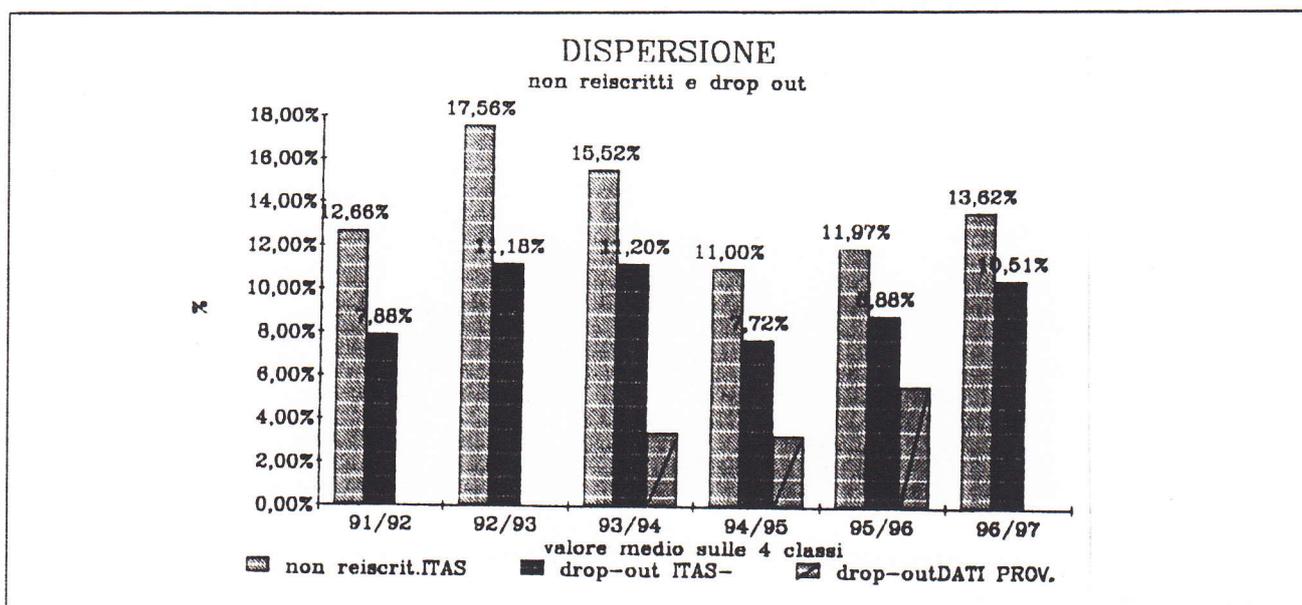
Il gruppo provinciale DS ha fornito recentemente i seguenti dati sul trend di drop out

anno sc.	anno 93/94	anno 94/95	anno 95/96
val. perc.	3,4%	3,3%	5,6%
n. di unitá	1.393	1.294	2.197

(dati del Sifi -Sistema informativo del Provveditorato- riportati su L'eco di Bergamo 23/7/97 - Nell'ultima riga é riportato il numero dei ragazzi che hanno "mollato" la scuola)

Essi evidenziano un brusco incremento della dispersione per la cui valutazione occorrerà attendere i dati del 97/98.

Per quanto riguarda il nostro Istituto analizziamo ora i dati statistici aggiornati su tali abbandoni.



Come si vede, il dato dei "quasi adatti" da noi accertato é di molto superiore a quello indicato nelle statistiche del Provveditorato (9). Si avvicina invece ai dati europei che rilevano la mancanza di qualsiasi qualifica in una fascia giovanile che va dal 7% al 10%. (10)

Non ci sembra comunque questa un' occasione per essere orgogliosi della nostra appartenenza europea!

Ogni scuola ha una propria storia, determinata dalla cultura valutativa che da l' impronta all'istituto, dalla composizione del corpo docente e dalla tipologia degli studenti. E se pure é vero che ogni anno é diverso dagli altri, ogni classe ha le sue peculiaritá e la carriera scolastica di ogni studente ha la sua specificitá, la statistica, con la sua quantificazione dei fenomeni, aiuta a leggere le tendenze e rende consapevole la scuola dei suoi dati di produttivitá formativa. Per questo ci sembra utile sottolineare, riassumendole in schema, quelle che ci sembrano le caratteristiche specifiche della selezione presso l' ITAS di Bergamo:

**IL TASSO DI SELEZIONE, DOPO LA FLESSIONE DELL' ANNO 94/95, SI É RIALLINEATO AI VALORI DEI PRECEDENTI ANNI E SI ATTESTA SU UN VALORE MEDIO, NELLE PRIME TRE CLASSI, DEL 25% (SE SI COMPREDONO GLI STUDENTI RITIRATI)**

**ACCANTO ALLA SELEZIONE ESPLICITA ESISTE IL FENOMENO DEI RITIRATI IN CORSO D' ANNO CHE AUMENTANO DAI 4 AI 10 PUNTI IL TASSO DI SELEZIONE (PARTICOLARMENTE NELLE CLASSI SECONDE)**

**LA SELEZIONE RAGGIUNGE IL SUO VALORE MASSIMO NELLE CLASSI TERZE (INTORNO AL VALORE MEDIO DEL 28%)  
IN QUESTO DATO L'ITAS SI DISCOSTA DAGLI ALTRI ISTITUTI TECNICI**

**LA PRODUTTIVITÁ COMPLESSIVA DELLA SCUOLA É DI METÁ DEGLI ISCRITTI (IN SEI/SETTE ANNI)**

**GLI ABBANDONI SI ATTESTANO SU UN VALORE MEDIO DEL 10%; IL DROP-OUT SI AGGIRA INTORNO AL 9% (VALORI SUPERIORI AL DATO PROVINCIALE)**

**IL DROP OUT SI MANIFESTA IN TUTTE LE CLASSI E PERSISTE CON UNA CERTA CONSISTENZA ANCHE IN CLASSE IV**

## ALCUNE DOMANDE

A proposito dell'alto tasso di selezione

- L' alto tasso di dispersione e' da considerare una sorta di limite fisiologico invalicabile, per consentire alla scuola di non dequalificare il suo titolo di studio?
- E' possibile mantenere questo tasso di dispersione in una scuola che si avvicina alla Riforma e al conseguente prolungamento dell'obbligo scolastico a 10 anni?
- Perché i numerosi interventi rivolti alla prevenzione della dispersione (sportello psicologico CdA-Progetto Giovani- D.M.133-Corsi di Recupero- Stage-presenza di tutor-) non hanno modificato i tassi di selezione?(14)

A proposito della particolare selettività della classe terza

- Perché il biennio non riesce ad essere propedeutico al triennio? Quale coordinamento esiste fra i due curricula?
- Il triennio ha una chiara identità o, in particolare in alcune sezioni, oscilla tra vocazione liceale e identità professionale ?
- Le materie tecniche non sono forse troppo numerose e a volte non coordinate nei contenuti proposti ? Ciò non potrebbe spiegare, almeno in parte, le difficoltà di studio individuale?
- I concetti teorici delle materie tecniche, soprattutto nelle classi con sperimentazione Cerere, sono acquisiti attraverso sufficienti e/o coerenti esercitazioni pratiche o di laboratorio?
- Gli studenti acquisiscono consapevolezza delle caratteristiche specifiche del curriculum solo nel triennio e vi è in alcuni (in chi perseguiva prospettive di acquisizione di competenze ambientalistiche e/o ecologiche) una caduta di motivazione ?

A proposito dell' alto tasso di abbandono degli studi di chi lascia l' Itas

- Non esiste alcun corso professionale nell' ambito del settore agrario, capace di raccogliere chi non riesce a proseguire gli studi tecnici: gli enti professionali e la scuola si sono mai occupati di far nascere tali corsi?

IL QUESTIONARIO

## LA PAROLA AGLI STUDENTI

DOMANDE  
RISPOSTE  
TESTIMONIANZE

Il ^ parte

## PREMESSA

Nella prima parte abbiamo analizzato i numeri ; proviamo ora ad ascoltare le risposte dei questionari per dar voce agli studenti "quasi adatti" che li hanno compilati e che sono riusciti a cogliere alcuni nodi caratteristici dell' ITAS.

Nella lettura dei questionari dobbiamo tener conto che le risposte sono mediate dal tempo trascorso tra il momento dell' abbandono e le attuali esperienze degli intervistati che, per la maggior parte, si sono inseriti nel mondo del lavoro o hanno intrapreso altri corsi di studio.

Ciò ha permesso ad alcuni di loro di dare anche dei suggerimenti e di valutare l' esperienza vissuta come non totalmente negativa.

Si sente in molti un qualche senso di appartenenza alla scuola che forse non è maturata in quelli che, e sono la maggioranza, non ha ritenuto di rispondere al questionario.

*"Grazie a voi per il vostro interessamento ai problemi di noi giovani, continuate così e in bocca al lupo!" chiude Beppe le sue risposte "Spero che voi del Comitato o il sig. Preside porgano tantissimi ringraziamenti al prof. R. che mi ha aiutato in tanti modi. È stato il miglior professore che ho avuto in vita mia."* dice Maurizio *"Vi ho scritto questa lettera per darvi una mano a capire meglio i problemi. Se volete sapere qualcosa di più io sono sempre qui."* avverte Alan e Michele ringrazia , GianLuca ci manda un affettuoso ciao!

Chi sono gli studenti che ci hanno risposto?  
Cominciamo le presentazioni con

### L' IDENTI KIT DI CHI HA RISPOSTO AL QUESTIONARIO

**19** ragazzi hanno abbandonato nel 93/94  
**22** ragazzi hanno abbandonato nel 94/95  
**2** ragazzi hanno abbandonato nel 95/96

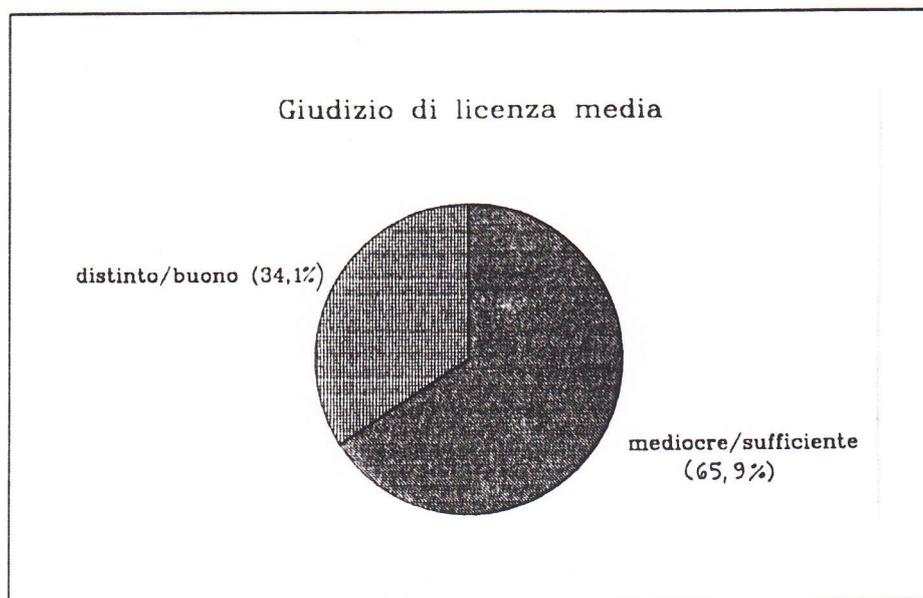
**38** sono maschi  
**6** sono femmine

**24** studenti hanno lasciato la scuola nel biennio  
**19** studenti hanno lasciato nel triennio

Ascoltiamo la loro viva voce tramite le

RISPOSTE AL QUESTIONARIO :

## 1) CON QUALE VALUTAZIONE HAI CONCLUSO LA SCUOLA MEDIA?



**Il giudizio di licenza** é per il 66 % **mediocre-sufficiente** e si sa che tale valutazione non certifica risultati acquisiti e copre lacune anche gravi nel percorso scolastico, ponendosi come il principale fattore di rischio dispersione, ma il 34 % - **un terzo** - ha ricevuto una valutazione fra il **distinto e il buono**.

Sappiamo che i criteri di valutazione della Scuola italiana, mai messa in condizione di valutare il proprio prodotto formativo (priva come é di un Sistema Nazionale di Valutazione e di una chiara definizione di standar minimi uguali per tutti), non sono omogenei; il dato comunque porta a pensare che **non tutti i fenomeni di dispersione siano imputabili a prerequisiti mancanti e/o difficoltà di apprendimento conseguenti**.

Vi concorrono la caduta di motivazione, come rivelano queste testimonianze:

*"Ero demotivato"*(Francesco M.), *"(Mi sono ritrovato con) mancanza di interesse"*(Marco S.) o/è la percezione di un errore nella scelta del tipo di scuola

*"Credevo che non fosse la scuola adatta a me"* (Francesco S,) *"Avevo la spiacevole sensazione che fosse una scuola per contadini"*

Comunque, se il dato del campione, di circa un 70% di ragazzi con giudizio "sufficiente", é confermabile dalle statistiche generali, questo significa che l' utenza dell' ITAS é un' utenza ad alto rischio di dispersione e fare i conti con questa utenza non può voler dire solo selezionare.

Anche perché occorre forse tener presente che " quando la lotta contro le difficoltà si presenta come "lotta" contro la persona che le prova, con interventi che assomigliano ad un tentativo di bonifica, (...) capita spessissimo che una difficoltà 10 in entrata diventi una difficoltà 100 in uscita."

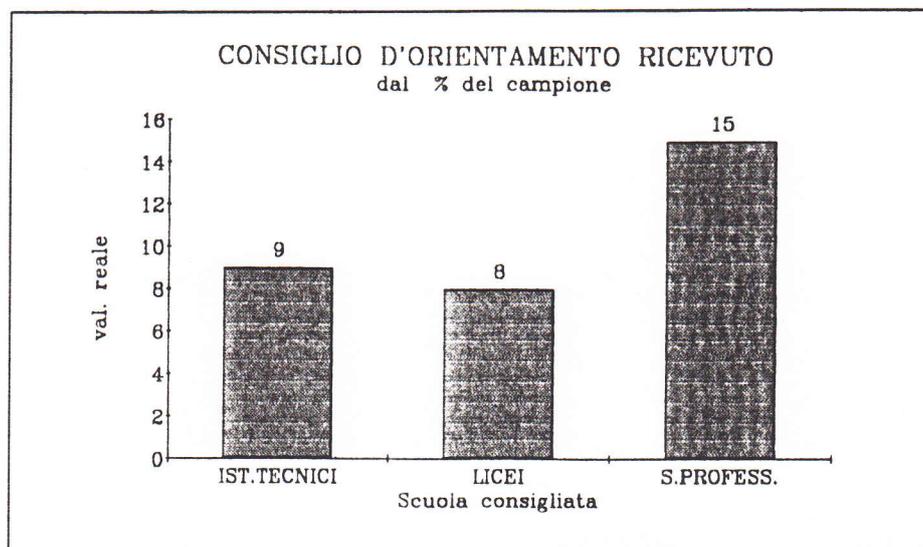
(V. Severi in *La coordinazione reciproca in Cooperazione educativa n 4 - '96*)

Puó essere letta in questa chiave la testimonianza di Davide:

*" Torneró a scuola quando potró credere che gli insegnanti capiscano"*

che essere un cattivo studente non vuol dire necessariamente essere un cattivo ragazzo" "Non ne potevo più dei brutti voti e dei commenti umilianti da parte di alcuni professori!"

2) CHE CONSIGLIO DI ORIENTAMENTO AVEVI RICEVUTO ALLA SCUOLA MEDIA?



La scelta è **suffragata da uno specifico consiglio d' orientamento** che viene dalle scuole Medie nel 72% dei casi; vi è quindi un buon 28% degli studenti che non ha ricevuto aiuto nella scelta (o perlomeno esso non è stato interiorizzato); inoltre il 40% dichiara di non conoscere le motivazioni del consiglio fornito dalla scuola: "Boh! non so!" "*Chiedetelo a loro* (ai professori di scuola media)" oppure l' attribuiscono al fatto che "(i professori) *sapevano già la mia decisione*"

Queste testimonianze fanno pensare che ci sia ancora molto da fare per trasformare il percorso Scuola Media Inferiore in un percorso di orientamento efficace e in autorientamento consapevole.

Solo il 13% è stato indirizzato verso l' indirizzo agrario: perché non ne aveva propensione ed attitudini o perché la scuola non è sufficientemente conosciuta ed apprezzata?

La **scelta in contrasto con le indicazioni ricevute**, attuata da ben l'86% degli studenti ed in particolare da quel 34% che era stato indirizzato verso una scuola professionale, fa presumere che dietro ci sia una percezione semplificatrice della tipologia della scuola di agraria: di volta in volta confusa con una scuola professionale per le "*materie pratiche*", facile "*alla mia portata*", di "*scarso impegno*". Confusione interpretativa di chi si iscrive o scarsa chiarezza nel delineare la propria identità da parte della scuola stessa, a metà fra scelta di licealizzazione e scelta genericamente professionale?

### 3) COME HAI SCELTO L' ITAS?

A) Interesse al tipo di scuola	29
B) Su consiglio di insegnanti	5
C) Su consiglio di altre persone	8
D) Per esclusione	4

Il 63% ha scelto la scuola per interesse verso l' indirizzo proposto; l' **ITAS é una scuola d' elezione**. Ce lo dice anche il bacino d' utenza: studenti provenienti da tutta la Provincia (a parte la bassa Pianura che si rivolge all' ITAS di Treviglio) e dalle Province limitrofe: Milano, Lecco, Como.

Peró la motivazione é generica e legata ad un immaginario poco chiaro, infatti é esplicitata solo in pochi casi: "*avevo capacità (pollice verde, manualità?)*" "*per le materie varie e tecniche di questa scuola*" "*per fare il veterinario in futuro*". Probabilmente influisce nella decisione un immaginario che connota la scuola come "scuola verde" in un' accezione bucolico-ambientalista che non corrisponde alla realtà.

### 4) QUALI MATERIE PREFERIVI E QUALI NO? QUALI TI RISULTAVANO DIFFICILI?

materie	preferite	non preferite	difficili
topografia	1	2	2
contabilità	1		2
meccanica	2		1
storia	2	3	3
disegno	2	1	3
inglese	5		2
geografia	6		
ed.fisica	6		
chimica	6	6	<b>14</b>
fisica	7	3	<b>10</b>
agronomia	7	3	6
italiano	8	10	9
matematica	8	10	<b>19</b>
zootecnia	11	1	
azienda	16	2	
scienze	19	3	7
economia			4

**Zootecnia, scienze e azienda** ricevono i massimi punteggi: la preferenza accordata suggerisce che la propensione di chi ha lasciato la scuola era per un apprendimento selettivo, di tipo naturalistico e/o professionale con momenti di laboratorio pratico e di manualità.

**Italiano e matematica**, due linguaggi fondamentali e trasversali a tutte le altre discipline, sono le materie non amate, **matematica, fisica e chimica** le materie più difficili. Il dato è da tempo confermato dalle statistiche elaborate dalla scuola sull'incidenza delle materie nelle bocciature in cui matematica appare al primo posto nelle bocciature in classe prima e seconda (seguita da italiano, lingua straniera e, sorprendentemente, disegno), chimica appare al secondo posto nelle bocciature di classe seconda e terza, al primo nelle bocciature di classe quarta (seguita da agronomia, zootecnia e topografia) (dati riferiti agli anni. 93/94 e 94/95)

#### 5) PERCHÉ LE CONSIDERAVI DIFFICILI?

1) Mancanza di collegamenti pratici	4
2) Disinteresse	12
3) Difficoltà di comprensione	10
4) Cattivo rapporto con gli insegnanti	9
5) Scarso impegno personale	2

Ed ecco dalla viva voce degli studenti come hanno motivato le loro risposte:

#### MANCANZA DI COLLEGAMENTI PRATICI

*"Perché difficilmente utili nella vita" (Marco G.), "perché non credo che nel mondo del lavoro la cultura italiana serva a molto" (Francesco S.) "per la poca pratica" (Luca M), "perché non riguardano l'indirizzo scelto" (Tomas) "Perché non ho mai trovato un fine allo studio della storia" (Francesco M) "*

Alcune risposte fanno pensare ad una visione utilitaristica della cultura da parte degli studenti, altre ad uno scollamento troppo marcato o rinviato nel tempo fra cultura scolastica e vita reale

## DISINTERESSE

"Per mancanza di interesse" (Elia, Claudio, Marco, Davide) o, piú elegantemente per "*(mancanza di) feeling*" (Dario), o perché le materie "*sono materie pesanti*" (Elia), "*noiose*" (Luca e Nicola), "*non stuzzicano la mia curiosità*" (Michele), "*non destavano il mio interesse*" (Alessandra).

Ci si chiede, di fronte alle risposte, quante siano attribuibili a reale mancanza di interesse, quante invece ad un mancato "incontro" coi docenti che le insegnano e quante ad una reazione difensiva di fronte all' insuccesso.

Questo perché parecchi studenti hanno addotto piú di una motivazione e li ritroviamo nelle successive risposte .

## DIFFICOLTÁ DI COMPrensIONE

"Perché abbastanza complicate" dice Alan, mentre Stefano. ammette che "*non riuscivo a memorizzare le nozioni principali*"; Francesco, Massimiliano dichiarano "*non riuscivo a capirle*" ed Elisabetta rinforza con "*non riuscivo a capirle proprio*" "*facevo fatica a capirle*" (Davide)" "*non capivo i concetti fondamentali*" (Maurizio) "*avevo difficoltà nel capire gli argomenti*" (Roberto). "*Sono materie pesanti*" (Elia), "*troppo impegnative*" (Cristian)

## CATTIVO RAPPORTO CON GLI INSEGNANTI

Mario da la colpa al "*professore inadeguato*", "*per colpa della proff*" aggiunge sbrigativamente Angelo, mentre Mauro azzarda un "*probabilmente a causa dell' insegnante*". Elia dice: "*non mi trovavo con l' insegnante*", Luca "*i professori erano scontrosi*", ed in modo lapidario, Luca e Monica "*(per i professori)*", Domenico che "*erano i professori che le rovinavano (le materie)*" "*perché mi era antipatica l'insegnate di.....*" aggiunge Giuditta ed Elia "*il prof. non sapeva insegnare davvero*".

## MANCATO IMPEGNO NELLO STUDIO

Maurizio ammette "*studiavo poco*", in compagnia di Giuseppe ed Elia che parlano di "*disimpegno*" e di Luca "*scarso impegno nello studio*"

Valutazioni soggettive, certamente, alcune anche autoassolutorie, ma che toccano il tema del peso della didattica e di un suo forse possibile cambiamento. Alan ha sentito il bisogno di aggiungere al questionario una lettera per spiegare meglio il suo pensiero e avanzare suggerimenti

"*Il metodo di studio di questo Istituto vorrei dire che é uno dei migliori rispetto alle voci che ho sentito in giro sugli altri Istituti, solamente che voi (professori ndr) pensate che il ragazzo che viene*

*all'agraria ci venga per non studiare (lo dico perché all' inizio tutti i professori lo ripetevano sempre). Così nasce un senso di inferiorità rispetto agli altri Istituti, quindi voi caricate molto di più i ragazzi di compiti, di studio... Certo che c'è anche il ragazzo che non studia, ma se per colpa di quel ragazzo tutta la classe deve subire, non sono d'accordo"*

A proposito di impostazioni didattiche che nella scuola di massa non riescono più a coinvolgere e tener legati allo studio un certo numero di studenti, ci pare opportuno citare alcuni passi tratti dalla premessa della relazione dei "saggi" incaricati dal Ministro Berlinguer di individuare le conoscenze fondamentali per la scuola italiana dei prossimi decenni:

"2.1 Compito prioritario della nuova scuola é la creazione di ambienti idonei all' apprendimento che abbandonino la sequenza tradizionale lezione-studio individuale-interrogazione per dar vita a comunità di docenti e discenti impegnati collettivamente (..) nella costruzione di saperi condivisi (..), caratterizzate dal ricorso a metodi d' insegnamento capaci di valorizzare simultaneamente gli aspetti cognitivi e sociali, affettivi e relazionali di qualsiasi apprendimento. (..) 2.2 Le discipline di studio debbono acquistare un senso personale e tradursi in operatività, non solo in verifiche scolastiche. (..) 2.5 Nell' ambito della didattica dovrebbe essere data maggiore attenzione a -testi di buona divulgazione (..) -attività di ricerca (..)-impiego delle macchine(..) che consentono di non disperdere, ma di valorizzare, in un quadro intellettuale più strutturato, forme di intelligenza intuitiva, empirica, immaginativa, assai diffusa fra i giovani" ( dal testo presentato il 13 maggio 97)

La domanda sulle materie di studio é strettamente collegata al **tema della valutazione** e dei suoi criteri nella scuola superiore.

Tema delicato e complesso perché chiede ai docenti un' oggettività ed un' omogeneità non sempre facili da ottenere e agli studenti di vedere nei propri insegnanti, insieme, l' adulto che giudica e quello che aiuta.

Quando Luca dichiara: "*Gli insegnanti sono stati insensibili e qualcuno non giusto. Il ricordo più spiacevole sono le ingiustizie*" e Domenico dice che "*i professori facevano molte distinzioni fra i ragazzi*" e insieme a Francesco cita come ricordo più spiacevole "*le preferenze di alcuni professori e i voti ingiusti*" o, come dice Davide, "*i giudizi spesso tassativi ed ingiusti*" non si riferiscono probabilmente a ingiustizie intenzionali dei docenti (che pure restano nitidi nella memoria di un adolescente perché "le umiliazioni ricevute da adolescenti, l' impotenza e la rabbia repressa restano indelebili" come dice F. Scaparro in "*Talis Pater*" Rizzoli), ma alla sensazione che per i docenti contino soprattutto i risultati e non la persona che non riesce a raggiungerli. "*Alcuni, pur di finire il programma, non offrono ai ragazzi la possibilità di recuperare*" (Francesco). Inizia così un circolo vizioso che mina l' esperienza della scuola per i ragazzi: la difficoltà diventa insuccesso, l' insuccesso disagio che si esprime sia nella cosiddetta "disattivazione cognitiva" (imparare in modo frammentario e meccanico, solo per il voto, per il momento dell' interrogazione, subire la scuola facendosi una vita parallela delle "cose" da imparare per la propria vita..) sia in forme di "autosvantaggio" difensive (fregarsene, rispondere a caso, fare il buffone) (Severi, *op. cit.*), infine il disagio porta all' abbandono"

Un esempio di autosvantaggio le provocazioni di Fabrizio: "*I proff.* (della S. Media

inferiore) *mi hanno detto di spararmi perché ero pericoloso*"

Un invito "ad utilizzare in positivo le dinamiche degli eventuali errori, a trovare con l' aiuto di insegnanti e compagni percorsi alternativi di soluzione" invece che utilizzare l' errore solo in sede valutativa ci viene ancora dalla commissione dei saggi (3.2. *a proposito dell' insegnamento della matematica "che attualmente registra il maggior numero di fallimenti"*) "Si impara a partire da ciò che si sa..." e "si impara nel modo in cui si sa imparare..." sono due aspetti relativi all' apprendimento da tempo messi in luce dalle scienze cognitive: "nella relazione apprendimento-insegnamento occorre riconoscere che l' altro "sa", consentendogli di servirsi del proprio sapere e che l' altro impara in determinate maniere e che solo a partire da queste operazioni riesce efficacemente a procedere " (*Severi-op.cit.*). In questa logica "le difficoltà possono divenire originalità da accompagnare/riconoscere, anziché da sconfiggere."

#### 6) QUANTO TEMPO MEDIO DEDICAVI ALLO STUDIO (AL GIORNO) ?

Tempo medio dedicato allo studio

1) da 0 a 1 ora	12
2) da 1 a 2 ore	14
3) da 2 a 3 ore	8
4) da 3 a 4 ore	4

Il 55% degli intervistati ammette di dedicare poco tempo allo studio, di contro al 45% che sembra averne garantito a sufficienza. Alan ci ricorda però che "*...Un ragazzo della mia età parte da casa alle 7,00 (c'è chi parte anche prima) e ritorna alle 14,30 o più tardi* (Dall' Indagine sul Pendolarismo condotta nel 95/96 risulta che gli studenti, quando hanno i pomeriggi, rientrano nel 40,4% dei casi dalle 17 alle 18,30 e nel 34,2% dalle ore 16,45 alle 17,45. Si ricorda che nelle sezioni tradizionali le ore di scuola arrivano fino a 40 nel triennio. Solo nelle sezioni Cerere l'orario é ridotto ). *Quando arriva a casa non ha molto tempo; deve mangiare e fare i compiti per circa due ore così si arriva alle 18.00 solo per la scuola. Quindi ditemi voi che voglia ha di uscire un ragazzo ! Questo può sopportarlo per un pó di tempo, ma poi arriva ad uno stress fisico che voi non capite molto, nel senso che voi dovete seguire un certo programma e non ci fate caso più di tanto.*"

7) QUANDO HAI PRESO IN CONSIDERAZIONE LA POSSIBILITÀ DI ABBANDONARE LA SCUOLA?

1) Nel 1° quadrimestre	9
2) Nel 2° quadrimestre	12
3) Dopo la bocciatura	6

15 ragazzi hanno lasciato la scuola durante o dopo la classe	1
9	2
11	3
7	4

Sono ben 18 quelli che hanno investito aspettative e speranze verso la scuola superiore, infatti lasciano solo nel triennio.

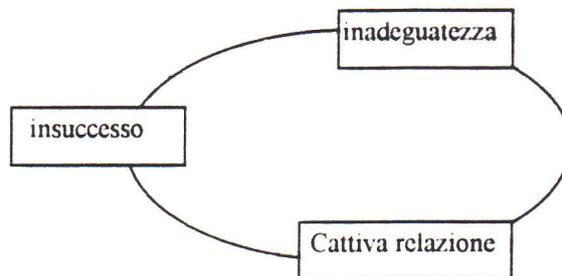
21 su 43 lasciano la scuola nel corso dell' anno, gettando la spugna prima del giudizio finale, certo per evitare l' umiliazione della bocciatura, ma anche perché "*avevo perso la speranza*" (Davide) "*nessuno mi aiutava*" (Cristian)

Il questionario é stato distribuito a ragazzi che hanno frequentato la scuola prima dell' attivazione dei Corsi di recupero e sarebbe interessante riformularlo per i ragazzi che abbandonano in questi anni, in cui la scuola superiore ha riconosciuto come suo compito il recupero e lo organizza con varie modalit : hanno trovato in esso quell' aiuto che cercavano?.

8) QUALI SONO STATE LE MOTIVAZIONI DI QUESTA TUA SCELTA?

1) Sentirsi negato per lo studio	4
2) Scelta errata del tipo di scuola	5
3) Disinteresse- Demotivazione	11
4) Insuccesso scolastico	<b>12</b>
5) Bocciature	5
6) Problemi con i compagni	2
7) Reazione a comportamenti degli insegn.	9
8) Peso dello studio	4
9) Preferenza per il lavoro	3
10) Motivi personali	2
11) Stress da orari di viaggio	1

L' intreccio fra le tre cause [cattiva relazione > inadeguatezza personale > insuccesso] é reso evidente dalle risposte che in genere le contengono tutte e tre, pur riferendole a domande diverse (motivazione dell' abbandono, della non riuscita in alcune materie e ricordi spiacevoli), tanto che ci pare efficace rappresentarlo in modo circolare



Prevale però la sensazione della propria inadeguatezza. Solo l'8,6% attribuisce la sua decisione ad un errore nella scelta del tipo di scuola. *"Non mi piaceva il tipo di scuola"* *"Non era la scuola adatta a me"* *"Avevo la spiacevole sensazione che fosse una scuola per contadini"* e solo 3 studenti la collegano a problemi di relazione coi compagni *"Non mi trovavo coi compagni"* *"Dopo la bocciatura avevo perso gli amici"*. L' abbandono dei più viene deciso dopo che gli studenti hanno maturato la convinzione di non farcela ed hanno interiorizzato l' idea di non essere adatti allo studio (confermata dalle 17 bocciature delle quali 6 ripetute).

*"Avevo ormai sfiducia nelle mie capacità"* (Davide) *"Non sono portato alla scuola"* (Luca) *"Mi pesa lo studio"* (Francesco) *"Avevo perso la speranza"* (Davide) *"Odio studiare"* (Fabrizio), 14 dichiarano che é per la delusione della bocciatura e/o per i brutti voti, 3 perché hanno trovato lavoro ed 1 perché ormai doveva assolvere il militare. Maurizio fa eccezione e si ritira per poi affrontare la maturità da solo *"Mi sono sfidato perché ormai era ora di crescere"* Dopo la maturità si é iscritto all' Università.

Non sappiamo se questa convinzione influirà sulla disaffezione verso lo studio in generale o se le successive esperienze di vita consentiranno loro di riaccostarsi in qualche modo al mondo della scuola o al più ampio mondo della cultura. Se pure é vero che l' offerta culturale, soprattutto ai nostri giorni, non si esaurisce con la scuola, resta il fatto che la scuola costituisce in età giovanile un' occasione irripetibile di apprendimento sistematico la cui mancanza non é facilmente sostituibile.

Non sappiamo nemmeno se lo scacco subito o provocato lascerà tracce sulla propria autostima.

Sappiamo però che le esperienze scolastiche nell' età adolescenziale contribuiscono alla formazione dell' identità sociale degli adolescenti e che di essa deve far parte la sfera del sapere.

É quindi un insuccesso per la scuola non riuscire ad adempiere a questo compito per un così grande numero di soggetti

## 9) IN FAMIGLIA COSA TI HANNO DETTO?

1) Lasciato libero di decidere	8
2) Appoggiato il cambiamento di scuola o la ricerca di lavoro	4
3) Sconsigliato l'abbandono	23
4) Nessuna reazione	2

La stragrande maggioranza dei genitori hanno sconsigliato l'abbandono della scuola (*"Mi hanno detto che sbagliavo" "di pensarci bene, che poi mi sarei pentito" "Ci sono rimasti male" "erano dispiaciuti"...*), ma solo lo 0,06% aiuta concretamente a trovare soluzioni alternative, accompagnando la scelta di lavoro o di nuovo studio del figlio: sembra che le famiglie non abbiano o non trovino alcuna strategia a parte lo sforzo di *"cercare di convincermi" di "spronarmi a continuare"*. Non abbiamo i dati sullo status socio-culturale delle famiglie di provenienza e non possiamo sapere se esso abbia un qualche nesso con la scelta dell'abbandono. Sono passati trent'anni dalla denuncia di "Lettera ad una professoressa" sulla scuola di classe, eppure le statistiche provinciali, pur imprecise, ci dicono che lo status conta ancora nel predeterminare l'insuccesso scolastico, anche se oggi non ha più una connotazione economica di povertà. Infatti la distribuzione del drop-out è la seguente:

STATUS	DROP-OUT	
	93/94	94/95
BASSO	23,8%	22,4%
MEDIO-BASSO	24,8%	27,7%
MEDIO	29,9%	29,1%
MEDIO-ALTO	13,4%	12,1%
ALTO	8,2%	8,8%

Il fenomeno colpisce in prevalenza la fascia medio-bassa, in cui i genitori hanno la licenza media anche se non è trascurabile nelle fasce più alte. (In una recente ricerca, condotta dal Prof. Leoni dell'Università di Bergamo, sembra importante nel determinare il successo e la prosecuzione nella scuola superiore e nell'Università, il titolo di studio posseduto dalla madre.)

Le risposte al questionario pongono il problema del ruolo della famiglia nel creare, prima,

capacità di impegno personale e di "tenuta" di fronte alle frustrazioni, cioè autonomia e responsabilità e, poi, strategie per sostenere l'impegno scolastico del figlio e per valorizzarlo.

Quanti genitori pensano che l'abitudine a svolgere gli impegni scolastici nasce con l'abitudine a mantenere gli impegni chiesti nella vita familiare?

In quante famiglie si è consapevoli che il rinforzo dell'autonomia avviene responsabilizzando i propri figli e non sostituendosi a loro in molte mansioni o giustificandoli e coprendo le loro trasgressioni?

Quanti genitori valorizzano la cultura più di altri beni e danno l'esempio di dedicarvi tempo ed energie, chiedendo a se stessi quello che chiedono ai figli?

Quanti vanno ai colloqui coi docenti per conoscere il processo di apprendimento del figlio e non solo per tenere la contabilità dei voti? O per ringraziare i docenti dello sforzo che compiono per aiutare i nostri figli a costruire una trama di conoscenze, un quadro sistematico di saperi?

Chi è attento a far leva sulle motivazioni intrinseche allo studio e non a motivazioni estrinseche e labili (Se sei promosso avrai il motorino...)?

Quanti genitori si rendono conto che la conflittualità famiglia-scuola offre un alibi al disimpegno del proprio figlio? *"I miei mi hanno detto di mandare a quel paese i professori!"* ci confessa Domenico

Quante famiglie sanno accettare un giudizio negativo cercando di costruire coi docenti una strategia correttiva e scegliendo un atteggiamento di condivisione educativa?

#### 10) E I TUOI COMPAGNI?

1) Appoggiato la decisione	3
2) Sconsigliato l'abbandono	23
3) Non sono stati informati	17

Qualche compagno *"mi ha chiesto il perché"*, *"molti erano dispiaciuti"*, alcuni hanno cercato di dissuadere dalla scelta perché *"credevano in me"* o ci sono rimasti male *"perché ero un leader"*. Però quasi il 40% dei compagni ignora la decisione: perché è stata presa al termine dell'anno scolastico o durante le vacanze? Perché viene percepita come una sconfitta e mette in gioco autostima e amor proprio e quindi la si nasconde? Perché nasce in un'età adolescenziale che spesso non sa esplicitare ragioni e motivazioni e passa all'agito d'improvviso?

Le risposte al questionario mettono a fuoco il ruolo del gruppo classe nel sostenere i compagni in difficoltà, pongono interrogativi sul suo potenziale affettivo che, in presenza di un buon clima relazionale e di una conduzione cooperativa della classe, potrebbe influire a sostenere l'apprendimento di tutti i suoi membri.

Quanto si è consapevoli di questa risorsa? *"Si impara con..."* affermano le scienze

cognitive per sottolineare che "l' intelligenza e la conoscenza hanno sempre a che fare con la costruzione di significati condivisi, si sostanziano nelle coordinazioni sociali." (Sereni - op.cit.)

## 11) E I TUOI INSEGNANTI?

1) Consigliato di proseguire, ripetere	14
2) Favorevoli all'abbandono	3
3) Non sono stati consultati	4
4) Nessuna reazione	15

Una metà circa degli insegnanti "non lo sapevano", "non hanno detto niente" o "si sono dimostrati insensibili", l'altra metà "hanno cercato di incoraggiarmi", "mi hanno detto che mi sarei pentito", "si sono mostrati dispiaciuti" o "mi hanno chiesto il perché", "mi hanno detto che capivano la mia decisione perché ero troppo lento nell'apprendimento" o "che dovevo studiare di più". L'impressione è che la decisione dell'abbandono sia solo in pochi casi "accompagnata" da colloqui coi docenti: vengono citati due soli docenti e il preside come coloro che hanno cercato di scoraggiare la scelta di lasciare la scuola.

Le risposte si collocano nel periodo in cui la scuola non aveva ancora attivato la figura del tutor, dell'insegnante di riferimento con cui affrontare, in appositi colloqui, problemi di apprendimento e/o disagio nella vita scolastica (figura istituita da circa tre anni in classe prima e da un anno in classe terza) né funzionava ancora lo sportello C.I.C. o, come si chiama attualmente, C.d.A.- Centro di Ascolto, con la consulenza di una psicologa.

Leggendole, si ha comunque la sensazione che non siano utilizzate appieno, in funzione di prevenzione dell'abbandono, le occasioni di colloquio individuale e di Consiglio di Classe: quante volte nei colloqui di ricevimento, viene invitato anche lo studente col genitore? Quanti insegnanti, al di là della constatazione che lo studente "non studia" vanno alla ricerca del perché o, chiedendo la collaborazione della famiglia, cercano le potenzialità positive su cui far leva o le competenze extrascolastiche da valorizzare?

Ci sono momenti di C.d.Classe mirati all'analisi dei casi a rischio di abbandono? Si fa lo sforzo di costruire strategie trasversali per il recupero?

12) COSA RICORDI CON MAGGIOR PIACERE DELLA TUA PERMANENZA ALL' ITAS?

1) I compagni. La classe	19
2) Gli spazi, i laboratori	8
3) Il clima di rapporto con alcuni insegnanti	5
4) La passione di alcuni docenti	1
5) L'aver imparato qualcosa	2
6) L'intervallo	1
7) Alcune lezioni( religione. scienze. azienda)	2

I ricordi migliori sono legati alla relazione interpersonale, coi compagni (44%) e coi docenti (13%) e all' ambiente scuola, coi suoi spazi e i suoi laboratori e ci rimandano l' immagine di una scuola dal buon clima relazionale e a misura di studente.

*"Il ricordo piú piacevole é la passione di alcuni insegnanti e del Preside nello svolgere il loro ruolo di educatori"(Beppe)*

*"Mille grazie al prof....che mi ha aiutato in tanti modi: é stato il miglior professore che ho avuto in vita mia."(Maurizio)*

13) COSA RICORDI DI PIÚ SPIACEVOLE

1) Alcuni docenti	15
2) I voti negativi	5
3) Lo studio	2
4) Le note	1
5) L'inizio delle lezioni	1
6) Alcune materie	2
7) Lo "sfruttamento" in serra	1
8) La sensazione di sentirsi un "cretino"	1
9) La bocciatura	2
10) Il tempo sprecato	1

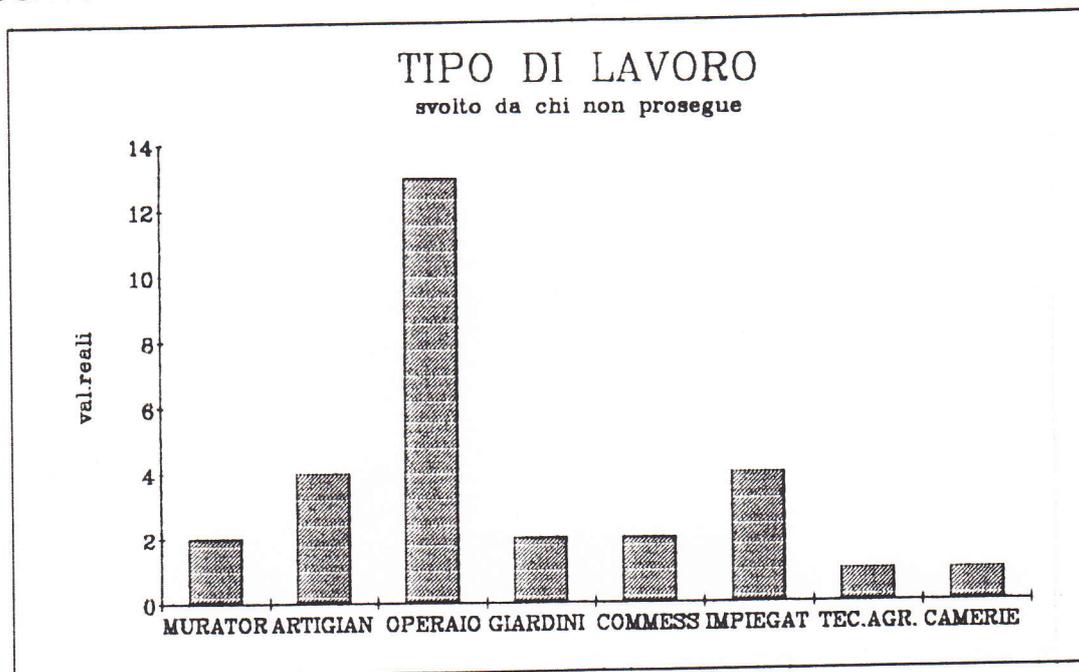
Anche i ricordi peggiori sono legati in maggioranza (34%) alla relazione interpersonale, in questo caso non buona, con alcuni docenti; segue poi il peso dello studio e dei brutti voti (16%)

*"Il ricordo piú spiacevole é l' inadeguata valutazione ed il disinteresse per i miei gravi problemi familiari"(Luca)*

*"Il ricordo piú spiacevole il poco dialogo con alcuni professori"(Michele), "il menefreghismo di tanti"(Tomas), "il rapporto superficiale di*

*alcuni insegnanti*'(Matteo).

#### 14) COSA FAI ATTUALMENTE?



Come si può osservare, soltanto due ragazzi hanno potuto utilizzare quel tanto o poco appreso durante gli anni di scuola agraria. E uno di loro infatti ci dice che un buon ricordo è "*l'aver imparato qualcosa, anche solo in teoria*" (Tomas)  
Non dichiarano di aver trovato ancora un'occupazione due dei quarantatré ex-studenti: a loro il nostro augurio più sentito!

#### 15) SEI SODDISFATTO DI QUELLO CHE FAI ATTUALMENTE?

1) Sì	25
2) Abbastanza	8
3) No	4

Insieme ad una maggioranza di soddisfatti (7 *molto* - 3 *abbastanza* - 4 *non completamente*), qualche nota di insoddisfazione: "*(sono soddisfatto), ma con rammarico*" (Francesco), "*(il mio lavoro attuale) è un ripiego*" (Luca)

16) SE LAVORI, SARESTI DISPOSTO A TORNARE A SCUOLA?

1) No	12
2) Si	14
3) Forse	5
4) Non risposto	7

Fra i 18 che tornerebbero volentieri a scuola se... e i 5 indecisi, spiccano le risposte di Elisabetta "*ne sarei entusiasta*" o il "*non si sa mai*" di Maurizio, "*più avanti può darsi*" (Marco) e il "*quando avrò riacquisitato più fiducia in me stesso*" di Davide, l' "*alcune volte ci penso*" di Alan...che portano con sé l' eco di una positiva nostalgia.

Fa eccezione il "*neanche morto!*" di Fabrizio

Le risposte degli studenti evidenziano che

**L' UTENZA DELL' ITAS É AD ALTO RISCHIO DI SELEZIONE (LICENZIATI CON SUFFICIENTE I 2/3 DEGLI ISCRITTI- ORIENTAMENTO NON SEGUITO NELL' 86% DEGLI ISCRITTI)**

**LA BOCCIATURA É UNO STIMOLO AD UN RAPPORTO PIÚ ADEGUATO CON GLI IMPEGNI SCOLASTICI SOLO PER UNA MINORANZA**

**ESISTE UN PESO DELLA DIDATTICA E DELLA SUA ORGANIZZAZIONE, LEGATO ALL' ORARIO, ALL' ALTO NUMERO DI MATERIE TECNICHE (CON SOLO 2/3 ORE SETTIMANALI A DISPOSIZIONE), E AD UN NON OTTIMALE UTILIZZO DEI LABORATORI (RAPPORTO TEORIA-PRATICA).**

**ESSO AGGRAVA LA DIFFICOLTÁ DI ORGANIZZAZIONE DELLO STUDIO INDIVIDUALE, GIÁ RESO DIFFICILE DAL PENDOLARISMO DELL' UTENZA**

**L' INSUCCESSO HA UN PROFONDO LEGAME CON LA RELAZIONE COI COMPAGNI DI CLASSE E CON I DOCENTI, CON LA MOTIVAZIONE ALLO STUDIO, CON L' IDENTITÁ E L' AUTOSTIMA, COI CRITERI DI VALUTAZIONE E LE MODALITÁ DELLA LORO COMUNICAZIONE E DEL LORO UTILIZZO.**

**L' INSUCCESSO HA UN ALTRETTANTO PROFONDO LEGAME CON I TEMPI RIGIDI DELLA SCUOLA , UGUALI PER TUTTI**

## ALCUNE DOMANDE

Se si riconosce che "l'insuccesso scolastico non é una caratteristica invariabile dello studente" e "non é solo un fatto personale dello studente, (...) ma una delle unità di misura della qualità del sistema d'istruzione, della sua efficacia, della sua produttività"(Franchi-Segantini "Aver successo a scuola"), nasce un interrogativo:

- é adeguata la proposta formativa dell' ITAS, cosí com' é, ai suoi studenti?  
Non é forse il caso di pensare ad un "adattamento" della proposta alla sua specifica utenza?

I docenti dell'Itas, con grande sensibilità verso il problema della dispersione, hanno già "adeguato" in questi anni la proposta formativa, arricchendola con attività in orario curricolare ed extra curricolare, ma l'aggiunta di interventi in un curriculum già denso di materie e di ore, non si è dimostrata del tutto efficace.

Vi sono alcune condizioni "strutturali", comuni a tutte le scuole tecniche superiori, che occorre forse modificare (la recente legge sull'autonomia lo consente e lo consiglia), tenendo conto di :

- \* una scansione piú equilibrata del **tempo scuola** che consenta di far studiare meno materie per volta concentrandole nel I o nel II quadrimestre. L'orario piú disteso assegnato a ciascuna materia puó favorire un'organizzazione diversa delle attività di laboratorio che permetta concettualizzazioni affidate non sempre e non solo ad astrazione teorica ;
- \* la **prevenzione delle difficoltà di apprendimento**, non solo la loro compensazione; quindi non ore in piú di recupero, ma forme flessibili e personalizzate di sostegno (studio assistito), valorizzazione dei diversi stili di apprendimento, costruzione di gruppi di livello fra classi parallele, spazi di produzione anche per gli studenti, didattiche dell'imparare facendo, fili conduttori interdisciplinari
- \* la **differenziazione del curriculum**, che dia spazio a scelte opzionali, a materie elettive accanto a quelle fondamentali ed uguali per tutti, al riconoscimento dei crediti formativi e alla valorizzazione delle attitudini individuali, perché oggi i saperi sono vasti e complessi, in continuo accrescimento e non ci sono contenuti uguali per tutti.
- \* spazi di protagonismo studentesco che tengano conto del bisogno giovanile di costruzione dell'identità, che sappiano stimolare la condivisione cooperativa dei singoli studenti, del gruppo classe e delle rappresentanze studentesche insieme ad una piú chiara consapevolezza dei ruoli e delle responsabilità.



(la domanda 11/bis fu introdotta successivamente per migliorare lo strumento d'indagine e non viene presa in considerazione per le 43 risposte ricevute, se pure implicitamente contenuta in molte delle risposte alle domande n. 5,8, 11,12)

2)

L'esame del campione si è rivelato attendibile perché rispetta percentualmente il rapporto maschi/femmine degli iscritti, quello con il totale dei ritirati e, se pure con una leggera prevalenza per le risposte pervenute da studenti del triennio, con gli abbandoni del biennio e del triennio.

3)

Peter Hoeg - I quasi adatti - ed. Mondadori

Dura e tenera storia di due adolescenti inseriti in una scuola sperimentale di Copenaghen, prigionieri di regole e tempi imposti dagli adulti in nome di un modello di "efficienza pedagogica" che non rispetta la loro sensibilità e le loro potenzialità di crescita.

4)

Per rendere omogenei i dati abbiamo applicato ai dati nazionali dei licenziati dalla scuola media una riduzione dell'8%, pari all'indice nazionale di iscritti alle scuole superiori (92% ,secondo gli ultimi dati ISTAT)

5)

Mentre il tasso d'iscrizione alle scuole superiori in Italia è del 92%, a Bergamo è dell'87,5% (dati SIFL) o dell'83,1% (dati ISTAT), ma vi sono zone della Provincia in cui scende di molto: nella Val S.Martino, per esempio, nella zona fra Pontida e Vercurago, solo il 71% degli studenti di Scuola Media Inferiore si è iscritto alle Superiori, nelle preiscrizioni di quest'anno. In generale gli ultimi dati d'iscrizione rivelano una certa flessione nelle iscrizioni, anche per effetto del persistere del calo demografico.

6)

La tabella, per essere confrontabile con le precedenti (nazionali - provinciali), è stata costruita su dati percentualizzati: il 32,1% promossi in 5 anni, il 50,6% diplomati in 6/7 anni sono stati calcolati sulla "porzione" dell'87,5% di iscritti alle superiori nella bergamasca che hanno scelto l'indirizzo agrario.

Osservando lo schema degli studenti "inseguiti" si osserva inoltre che la bocciatura, spesso ripetuta (nel 18% di chi prosegue) produce abbandoni anche in classe seconda (16 ritirati su 30 bocciati- 53%), in classe terza (10 ritirati su 22 bocciati - 45%), ma non è senza danno anche in classe quarta (4 ritirati su 9 bocciati- 44%)

7)

I dati nazionali sono di fonte ISTAT, quelli provinciali sono del SIFL (1995/96), ma recentemente - tramite stampa locale - sono state diffuse percentuali di più alta dispersione (intorno al 50%). Si attendono dati sicuri e ufficiali.

Per quanto riguarda il numero dei laureati i dati nazionali sono di fonte ISTAT, quelli provinciali sono desunti da una ricerca del prof. Leoni dell'università di Scienze economiche di Bergamo [tasso di immatricolazione fra i diplomati del 59,3%, percentuale dei laureati del 39,6%], quelli relativi all'ITAS sono ipotizzati sulla percentuale dei laureati dai dati del Censimento del '91.

Il dato sul ricorso alle lezioni private è ricavato da un'indagine di valutazione sui Corsi di Recupero, svolta dal Co. Ge., tramite questionario alle famiglie, nel 1996.

8)

Per osservare il fenomeno delle bocciature abbiamo dovuto scorporare i dati forniti dal Provveditorato perché essi comprendono in un'unica voce gli studenti dei due Istituti Agrari della Provincia (ITAS Bergamo e ITAS Cantoni di Treviglio).

Come si sa, le medie non rispettano la realtà; infatti, poiché la selezione è meno forte nell'Istituto di Treviglio, anche il nostro Istituto ne "beneficia" risultando nelle statistiche con valori ridotti di selezione rispetto a quelli reali.

Come esempio riportiamo la tabella del Provveditorato relativa all'anno sc. 95/96, seguita dai dati reali suddivisi per i due tipi di scuola:

PRIME	SECONDE	TERZE	QUARTE	
15,93%	15,70%	23,30%	9,52%	valori medi
12,60%	16,00%	16,90%	8,80%	dati dell' ITAS Cantoni
19,20%	15,44%	29,10%	10,20%	dati dell' ITAS Bergamo

Il Provveditorato utilizza, per il conteggio degli studenti respinti, i dati sulle bocciature conseguenti gli scrutini del secondo quadrimestre. Scompaiono dunque dalla sua statistica gli studenti che si sono ritirati nel corso dell' anno (in pochissimi casi per recuperare in altre scuole; nella maggioranza per "prevenire" con questa decisione una bocciatura "annunciata" dai brutti voti)

**9)**

Il tasso di selezione e' comunque superiore a quello delle cl. IV degli altri Istituti Superiori che oscillano dal 1,4% del L.Classico, 3,7% del L.Scientifico fino al 9,7% dell' I.T.Geometri, al 15% dell'I.T.Industriale, restando inferiore solo al 22% dell'I.P.Alberghiero.

**10)**

I dati che emergono dalle statistiche da noi consultate non corrispondono ai dati forniti dal SIFL; probabilmente la definizione di drop out da noi adottata (chi non si riscrive all' Itas e ad un' altra scuola superiore o professionale nell' anno successivo) non e' la stessa adottata dagli uffici statistici del Provveditorato che preferiscono attendere due o tre anni, prima di dare tale definizione ad uno studente.

**11)**

Dati riportati nel progetto Youthstart dell' Engim (ente Nazionale Giuseppini del Murialdo) di Bergamo

**12)**

Nella mappa riportata sono riassunti gli interventi che la scuola ha predisposto e che dovrebbero concorrere tutti ad uno scopo di prevenzione della dispersione:

probabilmente il raggiungimento dello scopo preventivo é legato al risultato unitario che gli interventi riescono a sortire e quindi al loro effettivo coordinamento con il curricolo e ad una gestione, ampiamente ed omogeneamente condivisa, da parte dei docenti che li attuano.

